

C 1

Stavo giocando con i miei amici all' epoca dei dinosauri.

Ad un certo punto sentimmo dei rumori provenire dal boschetto accanto a noi. Incuriositi, io e i miei amici, Oliver e Tilla, andammo a vedere.

Davanti a noi vedemmo un Tyrannosaurus Rex, non tanto grande, con la pelle rugosa rossa a strisce gialle; aveva dei denti affilatissimi e occhi verdi.

Per un momento ci fece paura, ma in realtà non aveva l'aria minacciosa; capimmo subito che voleva dirci qualcosa, qualcosa di importante. Era solo. Noi riflettemmo e pensammo che magari avesse perduto i genitori. Io e i miei amici, senza fatica e con coraggio, riuscimmo a farlo diventare nostro amico.

Senza dire niente a nessuna persona del villaggio, saltammo in groppa al nuovo amico e andammo con lui a cercare i suoi genitori.

Dopo un'oretta di viaggio, credemmo di esserci persi, ma Oliver, un grande secchione, basso, con i capelli corti, castani, e gli occhiali, capì dove ci eravamo cacciati. Era la valle più pericolosa, secondo lui, del mondo intero: la Valle dei Serpenti Ultravelenosi! Un punto in cui il bosco è molto fitto, dove la luce fatica a filtrare, che ospita i serpenti più velenosi: non ne mancava nessuna specie. Rossi, gialli, neri, a strisce... tutti. Grazie a loro, capimmo che eravamo in un gran bel guaio. Era già troppo tardi per scappare, il più velenoso tra i serpenti era già lì che ci girava intorno. Io lo riconobbi: era un "sette passi", lungo, nero, che, se morde, lascia alla vittima solo il tempo "di sette passi".

Intuimmo che ormai eravamo in pericolo di vita. Però, per nostra fortuna, il nostro amico T-rex ci fece scendere e... morse il collo del serpente poi, scappando velocemente, ci riprese in groppa. Eravamo salvi.

Dopo altre quattro ore di viaggio, ci accorgemmo che si era fatta sera e, dopo esserci accampati, mangiammo fragole di bosco e bacche. Il punto in cui eravamo era illuminato dal chiarore della luna, dove la boscaglia era meno fitta e ci sentivamo al sicuro.

Verso l'una di notte ci svegliammo: percepivamo tutti la presenza di qualcuno o qualcosa. Accendemmo un fuoco grazie al quale, con dei rami intagliati, accendemmo sei fiaccole. Ci guardammo intorno. Niente. Non riuscimmo però a riprendere sonno per la paura. Un istante dopo risentimmo il medesimo rumore: di fronte a noi sbucò un serpente della Valle. Con gli occhi rossi e la pelle nera, cercò di assalirci ma, ancora una volta, corse in nostro aiuto Little T, così chiamammo il nostro amico T-rex, che con un'azzannata uccise il serpente.

Il mattino seguente, verso le 6.30, riprendemmo il viaggio durante il quale non incontrammo più pericoli, anzi, ci divertimmo molto.

Verso le 12.30, sfiniti dalla fame, ci accorgemmo di aver raggiunto un'ampia radura circondata da folti alberi e nella quale scorreva un torrente.

Oliver, per la seconda volta, corse in aiuto dei nostri dubbi geografici: "Ci troviamo nella radura Rexus!". Stava ancora parlando quando io e Tilla, la mia amica alta come me, magra e con lunghi capelli oro e occhi grigi, ci tuffammo nel torrente per rinfrescarci. Tutti noi ci accorgemmo che Little T cambiò improvvisamente espressione; era felicissimo e stava correndo incontro a due maestosi T-rex identici a lui: i suoi genitori!

La nostra missione era compiuta.

Dopo aver mangiato a sazietà, Oliver costruì una bussola grazie alla quale riuscimmo a trovare la strada, verso il nostro villaggio in direzione del quale ci incamminammo accompagnati dalla famiglia T-rex. Una volta a casa, fummo premiati dai nostri genitori per la missione compiuta e fummo soprannominati "Esploratori DOC", anche se gli abitanti di tutto il villaggio, in nostra assenza, erano stati piuttosto in ansia.

Little T e la sua famiglia furono ospitati al villaggio dove ebbero una casa tutta loro.